

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO A



Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

BREVE COMMENTO

Gesù non inizia la sua attività pubblica con un'istruzione o con un comando ma con questa buona notizia. Fin dall'inizio della sua attività pubblica vuole far conoscere che cosa Dio può donare agli uomini e per questo il suo primo grande discorso comincia con le otto beatitudini. Queste beatitudini nascono dall'agire di Dio e non

sono prodotte artificialmente dall'uomo. Ogni beatitudine proclamata è composta di tre parti. Nella prima parte viene annunciata alla folla e poi viene detto a chi è destinata. Infine Gesù fa conoscere su che cosa la beatitudine si fonda. Nelle beatitudini Gesù nel discorso della montagna annuncia come l'amore di Dio agisce nei confronti degli uomini. Egli non annuncia le beatitudini come promesse pure e incondizionate e non dice che tutti, qualunque sia il loro comportamento e la loro responsabilità saranno beati. Tutto nasce dall'iniziativa divina ma Dio non vuole che restiamo passivi e che non abbia importanza se siamo orientati in un modo o nell'altro, se ci comportiamo in un modo o nell'altro. Non con qualsiasi orientamento gli uomini sono aperti all'azione beatifica di Dio, perciò nella seconda parte di ogni beatitudine Gesù dice qual è il comportamento giusto da parte dell'uomo, come dobbiamo essere aperti all'azione amorevole di Dio per esserne raggiunti. E' fondamentale ascoltare gli atteggiamenti che Gesù menziona e ci rendono disponibili ad accogliere l'azione beatifica di Dio. Infatti egli consola come un Padre, è misericordioso verso noi che siamo figli e quanto più crediamo che egli agisce per noi tanto più sperimentiamo la beatitudine che egli dona. **Concludiamo citando una riflessione di Papa Francesco**



Ci fa sempre molto bene leggere e meditare le Beatitudini! Gesù le ha proclamate nella sua prima grande predicazione, sulla riva del

lago di Galilea. C'era tanta folla e Lui salì sulla collina, per ammaestrare i suoi discepoli, perciò quella predica viene chiamata “discorso della montagna”. Nella Bibbia, il monte è visto come luogo dove Dio si rivela, e Gesù che predica sulla collina si presenta come maestro divino, come nuovo Mosè. E che cosa comunica? Gesù comunica la via della vita, quella via che Lui stesso percorre, anzi, che Lui stesso è, e la propone come *via della vera felicità*. In tutta la sua vita, dalla nascita nella grotta di Betlemme fino alla morte in croce e alla risurrezione, Gesù ha incarnato le Beatitudini. Tutte le promesse del Regno di Dio si sono compiute in Lui. Nel proclamare le Beatitudini Gesù ci invita a seguirlo, a percorrere con Lui la via dell'amore, la sola che conduce alla vita eterna. Non è una strada facile, ma il Signore ci assicura la sua grazia e non ci lascia mai soli. Povertà, afflizioni, umiliazioni, lotta per la giustizia, fatiche della conversione quotidiana, combattimenti per vivere la chiamata alla santità, persecuzioni e tante altre sfide sono presenti nella nostra vita. Ma se apriamo la porta a Gesù, se lasciamo che Lui sia dentro la nostra storia, se condividiamo con Lui le gioie e i dolori, sperimenteremo una pace e una gioia che solo Dio, amore infinito, può dare.



Le Beatitudini di Gesù sono portatrici di una novità rivoluzionaria, di un modello di felicità opposto a quello che di solito viene

comunicato dai *media*, dal pensiero dominante. Per la mentalità mondana, è uno scandalo che Dio sia venuto a farsi uno di noi, che sia morto su una croce! Nella logica di questo mondo, coloro che Gesù proclama beati sono considerati “perdenti”, deboli... Ma che cosa significa “beati” (in greco *makarioi*)? Beati vuol dire felici. Ditemi: voi aspirate davvero alla felicità? In un tempo in cui si è attratti da tante parvenze di felicità, si rischia di accontentarsi di poco, di avere un’idea “in piccolo” della vita. Aspirate invece a cose grandi! Allargate i vostri cuori! Come diceva il beato Piergiorgio Frassati, «vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare. Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere» (Lettera a I. Bonini, 27 febbraio 1925)...

